

IL DONO DELL'AMICO

Sulle orme di Ḥáfiz

1998

A Lily e Rhett

*Con mani di tenero amore, ho piantato nel santo
giardino del paradiso l'alberello del vostro amore
e della vostra amicizia e l'ho annaffiato con le be-
nefiche piogge della Mia tenera grazia.*

Bahá'u'lláh

DAMMI LA COPPA

Wienacht (Svizzera), 2 ottobre 1998

Timore non viene
dalla novità di quest'amore,
non vi sono rischi nell'amato,
ma solo nei misteriosi
recessi del mio cuore dove
ancora non è sorto il sole.

Dischiuderà alla fine
la freschezza del tuo prezioso
dono, le porte d'accesso
a quelle terre dimenticate?

Mi condurrà fuori da quelle
lande desolate dove vado
ancora ramingo alla ricerca
dell'Amato nei Suoi amati?

Temo che l'Io nella sua ebbrezza
ancora si smarrisca e che cresca
l'insistenza dell'*insistente io*.^{*}
Da me, non da te proviene
questo timore.

Dammi dunque
la coppa, o coppiere,
sono pronto a vuotarla
fino alla feccia.

ANDIAMO AD ESPLORARE ASSIEME

Wienacht (Svizzera), 3 ottobre 1998

Le ampie dorate lucenti sale
dove un giorno s'udì l'innata
voce d'*amor ch'a nullo amato*
amar perdona furon serrate
in giorni lontani con catene
di ridicolo e di scherno.
Di quella fragrante melodia
s'udiva solo un'eco remota.

Non sono io il tuo amico? –
risuonò la tua voce, forte e chiara.
Era temperata di canfora l'acqua
che mi porgesti nel tuo calice.
La bevvi dalle tue mani
ed, ecco, subito rimosse
quelle catene arrugginite.
Sì, lo sei – risposi.

Eccomi qui, ora, accanto a te.
Andiamo ad esplorare assieme
questo mare misterioso del tuo\mio
esser più profondo e sconosciuto.
Eccoci qui, assieme, il cuore
in mano per scoprire finalmente
le candide preziose perle
che quelle torbide acque profonde
in tutti questi anni hanno nutrito.

MI CONOSCE

Bologna, 14 ottobre 1998

Ti conosco?
Mi conosci?
La conoscenza
è un abbraccio.

Non t'ho ancora
abbracciato
come vorrei.
Conoscenza
è vicinanza.
Sono vicino?
No, non tanto
quanto vorrei.
È luce la conoscenza.
C'è luce fra noi?
No, fra me e te
vedo talvolta
un mare senza fine.
È il torbido mare
dell'ignoto io.

Ma ben presto
lo attraverserò
e ti raggiungerò.
Sarà un lungo
viaggio e faticoso,
fra gl'incombenti
flutti di quel mare
oscuro. Mio faro
sarà la fede, mio
vascello l'amore.
E sulla tua sponda
la Bellezza apparirà
finalmente senza più veli.

CACHEMIRE NERO

Bologna, 14 ottobre 1998

Il lago era freddo.
Grigie le sue acque.
Sotto le nubi sconsolati
lamenti di gabbiani
in volo. Sempre più
lontani i ricordi dell'amore.
Dissolto nella nebbia
il suo calore protettore.
Una fitta trafisse il cuore
e lacerò il corpo dolente.

Il cappotto di *cachemire*
nero era soffice e caldo
sul corpo tremante.
E subito fra le nubi
s'aprì l'occhio del sole.
Apparve un lembo
d'azzurro. Il lago sorrise.
Gli uccelli cantarono
liberi e gioiosi. Alberi
fiorenti stormirono al vento.
Fiori sbocciarono attorno.
Variopinte farfalle
frullarono nell'aria
e nel petto. Nella dolce
carezza del cappotto nero,
scomparve ogni dolore.
Ritornò l'amore
a rinnovare il dono della Vita.

DOLCE PROFUMO

Bologna, 21 ottobre 1998

Dal tuo cuore
quel profumo
mi giunse mescolato
al tuo di primavera.

Profumo su profumo
respiro su respiro
anima su anima.

Ero ebbro
d'amore.
Venni meno
mi riebbi
rivenni meno
e ancora mi riebbi.

Mi perderò mai
in quel turbinio
senza più riavermi?
Morirò mai
in questa vampa
d'amore.

Voglio essere
col mio Amato
essere il mio Amato
essere Amore.

IL FOGLIO PROFUMATO

Bologna, 21 ottobre 1998

Un candido foglio
un messaggio d'amore
carezza sul volto
calore nel cuore

Profumo
respiro
spirito

Il mio spirito
il mio amore
Amore

Amore?
Solitudine
lontananza

Battiti del cuore
rullio dell'amore:
suono costante
dono di vita
annientamento dell'io

O morte,
ti tengo
alla fine.

IN VESTE D'AMATO

Bologna, 21 ottobre 1998

Per tutta la vita ho
inseguito il Saputo.
Ho lottato studiato
scritto mille parole.
Più teso lo sforzo
più grande l'ignoranza.

Questa mattina
il mio cuore
è stato trafitto
dal dardo d'un Coppiere
dal dolce sorriso.

Ho spalancato
subito gli occhi
per il dolore.
Ed ecco apparirmi
il Saputo
in veste d'Amato.*

LE TUE PAROLE

Bologna, 21 ottobre 1998

Sono per me le tue
parole come acqua
pura per assetato
viandante. Sono
debole dal lungo
viaggio. Non c'era
acqua per me
in quei deserti.
Dammene dunque
ancora, tu che pari
perenne sorgente.
Poi fuggi via
negli impervi spazi
della tua libertà.

DOPO LE SUE PAROLE

Bologna, 22 ottobre 1998

Dopo le sue parole
non mi restano parole
soltanto il suono del mio
cuore che batte e batte
come un tamburo. Non ho
vino, soltanto il nettare
delle mie lacrime. Non ho
respiro, solo i sospiri
del mio petto. Vengo
meno, svanisco
nel nulla, son nulla,
di me nulla resta
neppure un nome.

È MIA O SUA, OGGI, QUESTA CANZONE?

Barbisano (Treviso), 25 ottobre 1998

Ho udito l'Amato cantare
pre-eterne melodie
dai verdeggianti
lidi dell'amicizia.

Ho subito risposto
e subito ho voluto
esser conosciuto.

Non è stato uno scontro
quell'incontro corpo
contro corpo nel dolore
o nel piacere.

È stato un olezzare
di profumo su profumo,
un esalare di respiro
su respiro.

È mia o sua, oggi
questa canzone?

I NOSTRI GIORNI DI *HÁ**

Barbisano (Treviso), 25 ottobre 1998

Cinque giorni per crescere
assieme dalla mia adolescenza
alla nostra maturità

per giocare assieme
tutti quei giochi
che non abbiam giocato
in più verdi giornate

per raccontare e ascoltare
mille storie di fatti quotidiani

per condividere esperienze
e così scoprire le irripetibili
qualità che ci furon donate
il giorno che nascemmo al mondo.

Sorgeremo dunque
dalla brama all'Amore
dalla gioia alla beatitudine
dall'intenzione all'azione.

Conquisteremo una vicinanza
cui non seguirà separazione.

E ogni volta poi che un'anima
anelante ci domanderà: – Dove sei
amico? – subito risponderemo:
– Qui con te, amico.

IL CANTO DELL'AMANTE SENZA VELI*

Bologna, 30 ottobre 1998

Nell'inferno della passione
sono finalmente *freddo* oggi
nel *mare* dei suoi rischi
oggi sono infine *asciutto*

non voglio vivere
nel tuo cuore se non
nella mia morte
e nella Sua vita

merito *la follia*
dell'amore oggi
perché ogni insania

è stata curata dall'incedere
nelle Sue leggi per amor Suo.

Guardami, mio *falco* reale,
non sono *un topo morto*,
ma una preda sicura.

Il *color rosso* che hai visto
quando hai guardato
la mia anima ignuda era
solo *collera* d'amore

il *pallore* che hai scoperto
quel giorno di verità era
dal miele del *suo veleno*.

Non v'è altro rimedio ora
per me, se non proseguire
nella *valle dell'annientamento*

dove la mia anima
purificata e mondata
scopra il vero *rango*
del Signore della Manifestazione

solo Lui ci strapperà
agli *artigli dell'aquila*
dell'amore e l'alba
della Sua certezza
fugherà le tenebre
delle mie vane fantasie
e delle tue illusioni.

I DUBBI DEL VAGABONDO

Bologna, 1° novembre 1998

Ho tanto vagato nel mondo
ho bussato a ogni porta.
In tanti volti ho cercato
il sorriso dell'Amico vero.
Da tante coppe ho bevuto
per gustare la fragranza
del Suo vino.

Ma dietro a ogni porta
che s'apriva era nascosto un letto
di spine. Ogni sorriso, poi,
si deturpava in ghigno. Ogni licore
si corrompeva in un amaro fiele.

Oggi una nuova porta
s'è dischiusa, un volto
amico m'ha sorriso, ho bevuto
vino alla sua coppa.

Dietro la sua porta, troverò
riposo? Brillerà sempre
da quel volto un sorriso? Sempre
dolce sarà il sapore del suo vino?

IL PESO DEI DUBBI

Bologna, 1° novembre 1998

Mi sei venuto vicino. Fra noi
non v'è porta che non sia stata
dischiusa nei profondi recessi
della mente e del cuore. Ma ancora
l'abisso non è stato varcato.
Troppo greve il peso dei dubbi
per quel fragile ponte d'amore.
Ti prego, aiutami a rafforzarlo.

I TUOI SEGNI

Bologna, 3 novembre 1998

Se guardo nel mio cuore
oggi, che te ne sei andato,
tanto mutati sono i suoi paesaggi
che questi non sono stati cinque
giorni ma cinque millenni.*

I segni dei tuoi occhi appaiono
nei più reconditi recessi
del mio cuore. Erano negletti
e polverosi, oggi vi risplende
la luce del tuo sole.

Il suono delle tue parole
vi risuona in melodie
di perdono e comprensione.

Hai liberato dalle soggioganti catene
del timore emozioni un tempo temute,
alfine tramutate in sentimenti
d'amore e d'amicizia.

Non occorrono conferme
di future prove se nel cuore
v'è una certezza cui non possa
seguire notte di dubbio.

È GIOIA O DOLORE?

Bologna, 3 novembre 1998

È mio o tuo questo profumo
che riporta il tuo ricordo
alla mia mente torturata?

È gioia o dolore che sento
fremere nei più profondi
recessi del mio cuore?

Sono là con te oppure
ancora vago nelle remote
lande della lontananza?

È il tepore del tuo abbraccio che sento
ancora circondare le mie membra
o il calore delle braci della separazione?

Mi trovo ora alle più alte vette
del mio *dhawq** e al punto
più basso di una marea calante.

So e non so
vedo e sono cieco
mi sento vivo e morto.

Voglio vivere e morire
piangere e gioire
prendermi cura e ignorare.

Voglio amare l'umanità
e dimenticare tutti i miei compagni
voglio servire e poltrire.

Tale è il mio stato oggi
che non vedo altro rifugio
se non *la valle dell'annientamento*.*

Eppure non baratterei
un atomo di questa pena
con tutte le delizie di tutti i mondi,

perché un giorno questa pena
mi ridarà la vita e quest'angoscia
sarà cambiata in gioia celestiale.

NUOVO AMORE, NUOVI OCCHI

Bologna 4 novembre 1998

Voglio guardarti
con occhi nuovi, oggi,
gli occhi del distacco.

Distacco da
cosa? Da te?
No, da me.

Voglio amarti d'amore
nuovo, oggi. È forse
meno quest'amore?

No, è ancor più grande.
È l'amore per *l'Io di Dio*
*che pervade le Sue leggi.**

BATTICUORE

Bologna, 5 novembre 1998

In quella presenza
sentivo battere
un cuore.

Battito costante
quel ritmo e il mio
all'unisono

Calda ondata
di sangue nutriente
dal centro
alle membra da
madre a feto.

Calda ondata
di corroborante
amore da cuore a
cuore da anima
a anima.

*DA AMORE A CERTEZZA**

Bologna, 5 novembre 1998

O compagno sulla Via!
I nostri giorni nei seducenti
insidiosi meandri
della valle dell'AMORE
sono or ora trascorsi.
Ancora quel sapore
sulle labbra, ancora
inappagata la sete,
grida ancora il leviatano:
– C'è dell'altro?

Eppur così intima e perfetta
la conseguita comunione che
i suoi semi stan crescendo
nella terra fecondata
delle nostre anime rapite.

Dobbiamo ora coltivarli,
per condurre entrambi
nella lucente spaziosa
valle della CERTEZZA.

Rinunceremo a tutte
le follie d'AMORE,
per diventare da quei
folli amanti ch'eravamo, 'árif?*

No, completeremo quell'AMORE,
chiudendo ogni porta di vana fantasia.
E questa non è che una
delle mirabili avventure
che la vita ancora ci riserva.

DA SHAMS A COMPAGNO

Bologna, 8 novembre 1998

Hai aperto bene gli occhi
alla realtà del tuo nuovo amico?
Cercavi uno Shams,*
ma ti è stato mandato
soltanto un buon compagno.

Il tuo Shams, l'hai incontrato
tanti anni fa. È Lui il Sole
della tua vita, chiunque
altro è solo infimo riflesso
del Suo abbagliante fulgore.

Quel fulgore riluce
dal tuo cuore. E costì
lo troverai, per quanto
inadatto il Suo volto
appaia costì ai tuoi occhi.

Quel fulgore riluce dal mondo
in bellezze che apprezzi
e ami. Quel fulgore riluce
da parole e fatti, quando
amore sia l'impulso che li muove.

Forse troverai di Shams
un infimo riflesso anche
nel cuore del tuo buon compagno
se riuscirai a lacerare i tuoi \ i suoi veli.

IL MIO AMATO MI HA CHIESTO

Bologna, Sala Mozart, 12 novembre 1998

Il mio Amato mi ha chiesto
di dargli il mio cuore. Gli ho detto:
– È ingombro, sporco, trasandato.
Non è dono degno di te.

– Sarà ripulito e abbellito,
disse, e gentilmente accettò
in dono il mio cuore da me.

Il mio Amato mi ha chiesto
di dargli la mente. Gli ho detto:
– È contorta, oscura, travagliata.
Non è dono degno di te.
– Sarà raddrizzata e illuminata,
disse, e gentilmente accettò
in dono la mia mente da me.

Il mio Amato mi ha chiesto
di dargli la volontà. Gli ho detto:
– È logora, vessata e stanca.
Non è dono degno di te.
– Sarà rinnovata e rafforzata,
disse, e gentilmente accettò
in dono il mio volere da me.

Cuore mente volontà
ho dato al mio Amato,
e lui li ha gentilmente
accettati, in dono da me.
Ma poi generoso
ne ha usato con me.

Quanta beltà, quanta
luce, quanta forza
ne ho tratto. Sono tuoi,
non miei, mio Amato,
e dunque ora io sono te.

I CIGNI DEL *BODENSEE*

Roma-Pechino, 14 novembre 1998

In alone di candida
bellezza scivolano
assieme indisturbati
sulle acque del lago.
Guardano avanti
in aura di sorrisi.

Tacciono
e nel silenzio
dicono mille parole.
Che cosa dicono?
*Maḥabbat wa Jamál.**

Da dove vengono?
Dai prati dell'amore. Dove
dimorano? In un nido
d'estasi. Dove vanno?
In cerca d'amanti
di *Jamál-i-Mubárak.**

AL TRONO DELLA SUPREMA ARMONIA

Pechino, la Città proibita, 15 novembre 1998

La Città proibita è avvolta
in silenziose oscurità.
Non scalpicci di servili
cortigiani, né gridolini
di mogli e concubine,
solo polverose folate
di vento dai deserti
dell'estremo nord.
Tramonta la luna inosservata
dalle loro Maestà imperiali
sul Padiglione del Nono giorno
del Mese lunare.

Ma è sempre aperta
la purpurea Porta
della suprema armonia.
Ci vorremo entrare?
Libero è il bianco vialetto
di là dal Ponte dell'acqua dorata
che conduce alla sua Sala.
Lo vorremo percorrere?
E il suo aureo Trono
ancora risplende
in maestoso fulgore.
Vorremo avvicinarci
alla sua santa soglia?

IL GERMOGLIO DI CEDRO*

Bologna, 17 novembre 1998

Germogliato in Atene
all'ombra dell'Asclepieo
intriso di antiche essenze
di elleniche divinità
impregnato di celestiale
potere di trasformazione
dalle amorevoli preghiere
dell'incoraggiante amico
per la mia illuminazione
ora affidato alle mie
responsabili mani.

LA NOTTE DELLE STELLE CADENTI

Pechino, 18 novembre 1998

Nel buio cielo dell'oblio
stelle cadenti tracciano
evanescenti traiettorie.
Caducità di passioni
umane? Oscuro fascino
di emozioni felici
e tuttavia fuggenti?
Eppure vi son attimi
nella nostra vita in cui
quell'effimere luci ci son più care
di un durevole splendido sole.

I PROFUMI DELL'AMATO*

Pechino, 15-19 novembre 1998

*Ai partecipanti al primo Simposio internazionale
sulla cultura e l'etica religiosa di Pechino*

*Sii gentile, puro, coraggioso, radioso,
come il sole* – ammonisce il Signore
dell'Alba al devoto guaymì.
Da odori di terre selvagge echeggiano
sagge parole di antichi maestri.

Siano i cuori come un sol cuore –
sussurra il Brahman supremo
nel santo *rishi* assorto sulle rive
del Gange. S'innalza sentore
di *soma* dall'antica Benares.

*Amerai il prossimo tuo come
te stesso* – prescrive *Io-sono*
a Mosè appartato nella *tenda*
del convegno. Profumo di issopo
esala dal monte del Tempio.

*Assisti Ārmaiti, colma di quiete
dimore, fertile di pascoli* – insegna
Ahura Mazda al suo estatico bardo
Zaratustra. Aromi di nobile cipresso
si levano dalla terra di Kashmár.

*Un universale amore per tutto
l'universo – ispira il Non-nato
al Gautama, illuminato sulle rive
del Nairañjana. Effluvi di sandalo
si effondono dal fico di Bodh Gaya.*

*Fra i Quattro Mari tutti sono fratelli –
insegna K'ung Fu-tzu ai discepoli
raccolti in reverente ascolto. Incanto
di spezie d'oriente si sprigiona dai sacri
recinti del Tempio del Cielo.*

*Siete tutti fratelli e uno solo
è il Padre vostro – annuncia
il Figlio di Dio fra gli annosi olivi
del Monte. Volute d'incenso
salgono dai colli di Gerusalemme.*

*Non vi chiedo per questo altra
mercede se non l'amore pel prossimo –
dice Gabriele a Muḥammad.
Muschio di brezza d'oriente
spira dalle sabbie dell'Ḥijáz.*

*Non ci si vanti di amare il proprio
paese, bensì di amare il mondo –
ammonisce Bahá'u'lláh
da Bahjí. Il monte Carmelo emana
quintessenze di cedro e di rosa.*

Somiglianza di parole, identità
d'intenti; miscela di profumi,
sinfonia di bellezza – l'eterna legge
dell'amore: l'unità fra le religioni,
la più grande sotto i cieli del mondo.

IL TIGLIO

Bologna, 22 novembre 1998, prima dell'alba

Nell'amoroso abbraccio della primavera
il tiglio di maggio si ricopre
di mille fiori di crema dal dolce
profumo. Chissà mai che uno sciame
di solerti api non ne senta la fragranza
e sulle tracce di quell'odorosa scia
non li scopra e non ne sugga tutto
il nettare corroborante. Che dolcezza,
allora, il loro miele!

IL TORRENTE

Bologna, 25 novembre 1998

Riuscirà mai questo
torrente d'acque impetuose
a trovare il suo
Più Grande Oceano?

Riposeranno mai
i suoi torbidi flutti
nelle placide profondità
di quel limpido Mare?

Scorrono le sue acque
turbolente, fra impervie
rocce e arbusti
seccati dal gelo.

Trascinano nel loro
affannato corso detriti
e sterpaglie in un fragore
che non conosce sosta.

Non c'è freddo capace
di arrestarle, ma dov'è
quel Mare che le
accoglierà benigno?

È il consolante rumore
dei suoi flutti, che si sente
in lontananza, o solo
lo stormire delle fronde

di questo bosco che sembra
non aver confini, dove le sue
acque van cercando di aprirsi
una via verso la pace?

IL CANTO DELL'AMANTE FOLLE

Bentivoglio (Bologna), 25 novembre 1998

T'amo d'un amore così grande
che non c'è vicinanza
che possa spegnerne l'ardore.
Cerco con te un'unione
che non lasci posto per te
e per me, ma per te soltanto.

Non mi basta essere perla
sia pur sulla tua candida fronte,
né spada nella tua forte mano,
né gemma sul tuo abile dito.
Assumerò per te mille diverse
forme, e sempre di te mi farò
parte là dove il tuo volto
mi mostri il suo sorriso.

Se sarai gemma, sarò
la luce del tuo cristallo;
se sarai neve, sarò il candore
dei tuoi fiocchi; se sarai
flauto, sarò la dolcezza
del tuo suono; se sarai
pianta, sarò la linfa che fa
germogliare le tue fronde;
se sarai farfalla, sarò la bellezza
delle tue ali; se sarai libellula,
ne sarò la trasparenza.

Sarò sorriso sul tuo volto
oppure lacrima d'amore.
dei tuoi occhi. Sarò il costante
battito del tuo cuore.
Forse là, nel centro della vita
e dell'amore, questo mio
incessante anelito troverà
alfine appagamento e scopo.

IL POZZO NEL CAMPIELLO

Venezia, Ca' Dolfin, 4 dicembre 1998

Dentro l'antica vera di marmo
sotto la fitta grata di ferro
sostano acque stagnanti
un tempo scorrenti da Atene,
Roma e Bisanzio, Gerusalemme
e Damasco. Chi vorrà rinnovarle
con fresche acque profumate di rose
di Teheran, Baghhdad e Akka?

ACQUA ALTA

Venezia, Ca' Dolfin, 4 dicembre 1998

Acqua crescente
superficie di smeraldo
dove lo sguardo si perde
affascinato lentamente
si solleva sommergendo
le antiche fondamenta
sprofondate. Come noi oggi,
di antiche sapienze eredi,
affascinati da crescenti acque
di sapere umano, affondati
nelle melme del non so,
non credo, incapaci
di sollevare il capo
fino alle brezze muschiate
della sapienza di Dio.

LA CANDELA BRUNA

Trieste, San Spiridione, 5 dicembre 1998

Agli amici del Club Zyp di Trieste

Candide silenziose
bruciano, lacrima
dopo lacrima
si disfano in fievole
luce davanti all'icona.

Ma lei, la candela bruna,
intrisa di sandalo e incenso
non sa tacere, bruciando,
nello stupito silenzio
delle sue candide compagne.

Mentre brucia, crepita e intanto
spande il suo dolce profumo.

L'ATTIMO FUGGENTE

Bologna-Milano, 11 dicembre 1998

Troppo bello sei tu, attimo
fuggente, perch'io possa
consentire che la notte dell'oblio
ti cancelli con le sue buie ali.
Mi soffermo per darti ascolto
ed, ecco, percepisco la tua voce
e subito le do forma di parola.
Forse domani, quando questo
atomo insignificante di cosmica
coscienza sarà spento a questa vita,
qualcuno leggerà le sue parole
e la tua irripetibile bellezza
potrà rinnovarsi a sua misura
nelle pieghe nascoste del suo cuore.
Accetta dunque, lettrice sconosciuta,
il dono del mio cuore al tuo.
Vibra con me anche tu
alla bellezza che mi è dato offrirti
e poi fanne subito dono
come tu sai fare ad altri.

LA RISPOSTA DELL'AMATO

Bologna, 14 dicembre 1998

Si, è la risposta che
ricevo dall'amato
dalle sue sincere labbra
non sento altra parola.

Dietro la sua porta si stende
un tranquillo lago dove
assieme nuotiamo
due cigni in amicizia.

Il suo volto mi sorride
nella mia notte oscura
e il suo vino è sempre
dolce e inebriante.

Non ho momenti di tristezza
se non le notti dei miei dubbi
da lui mi viene solo luce, la
rassicurante luce dell'amore.

PROFUMO DI CEDRO*

Bologna, 16 dicembre 1998

Una notte il sonno
mi colse in soffocanti
fumi di passione.

In sogno m'apparisti
in luce di sorrisi. Mi
prendesti per la mano.

La mano nella mano,
in sogno, caddi
addormentato.

Ma eccomi subito ridesto
nel rianimante profumo
del Suo cedro.

I DONI DEL TUO AMORE

Bologna 17 dicembre 1998

Il tuo nuovo amore
mi ha donato
e la pace e la guerra.

Pace è procedere insieme,
di stupore in stupore
nei verdi prati della

vita e dell'amore
fra le opere belle
del Signore dei Signori.

Guerra è battagliaire
contro l'*io insistente**
e il buio delle sue passioni

sì che dal cuore altro
mai non esali fuorché
fragranza di tenero affetto.

Chissà mai che compiacendo
l'amico non si finisca un giorno
per compiacere anche il vero Amico!

MAI FRECCHE AVVELENATE

Bologna, 17 dicembre 1998

O mio dono dell'Amico!

È facile con te impegnarsi
nella battaglia contro
l'*insistente io**

nel tuo tenero abbraccio
conoscere e emendare
le sue molte pecche.

Il tuo arco teso
non scoccherà mai
frecche avvelenate

solo dardi d'amore.

SON TORNATE A FIORIRE

Bologna, 17 dicembre 1998

O compagno sulla via
incontrato sui verdi prati
della bellezza e dell'amore!

Da nuvole celesti di tenera
amicizia gocce di rugiada
rinfrescante son cadute

e queste piante avvizzite
in aridi deserti
son tornate a fiorire.

RECIPROCITÀ

Bologna, 17 dicembre 1998

Sono il tuo servo – ti dissi,
e tu mi chiamasti «principe».
Sono il tuo *muríd* – ti dissi,
e tu mi chiamasti «*Shams*».
Sono il tuo amante – ti dissi,
e tu mi chiamasti «amato».
Sono tuo figlio – ti dissi,
e tu mi chiamasti «padre».
Chi siamo dunque? – ti chiesi,
e tu sussurrasti: «amici».

NOTE

- 9.1 sulle orme di Ḥáfiz: queste poesie cantano l'amicizia come sublime forma d'amore spirituale, un debole riflesso terreno dell'amore per l'unico "Amico vero" (vedi "Dimentichi dell'Amico vero" 3.19).
- 9.1 Con mani...: PCP, n. 34.
- 9.3 Dammi la coppa
insistente io: ASAB 242, sez. 206.
- 9.4 Andiamo ad esplorare assieme
Le ampie dorate lucenti sale: vedi "Alla vita" 1.8, nota.
Amor ch'a nullo amato amar perdona: Dante, *Inferno* V, 103.
Sì, lo sei: vedi "Le nostre misere voci" 3.43, nota "Quel puro / e radioso mattino".
- 9.10 In veste d'Amato
Il Saputo / in veste d'Amato: Un saggio musulmano disse: «Il sapere serve a pervenire al Saputo, ma come scrive Saná'í, "Meglio l'ignoranza di un sapere / Che non ti distoglie da te stesso"» (vedi Lewis, *Rumi* 161).
- 9.13 I nostri giorni di *Há*
Secondo l'*abjad*, il sistema di numerazione anticamente in uso nel mondo arabo, il valore numerico della lettera araba *há* è 5. Nel calendario bahá'í i giorni di *Há* (*ayyám-i-há*) sono i quattro, o cinque, giorni intercalari interposti fra il diciottesimo e il diciannovesimo mese dell'anno. Precedono il mese del digiuno, che corrisponde ai 19 giorni precedenti l'equinozio di primavera, al quale sono propedeutici. Essi sono dedicati alla celebrazione dell'amore, dell'amicizia e dell'unità.
- 9.14 Il canto dell'amante senza veli
I riferimenti cifrati contenuti nella poesia sono ispirati alle Sette valli di Bahá'u'lláh, la Valle dell'amore (SV¹⁹⁶⁷ 20-24).

- 9.18 I tuoi segni
cinque giorni: vedi “I nostri giorni di *Há*” 9.13.
- 9.19 È gioia o dolore?
Dhawq: nel linguaggio sufi l’esperienza mistica della verità.
la valle dell’annientamento: SV 21, par. 21.
- 9.21 Nuovo amore, nuovi occhi
L’Io di Dio / che pervade le Sue leggi: QV 93, par. 9.
- 9.23 Da amore a certezza
I riferimenti cifrati contenuti nella poesia sono ispirati a SV 18-22, la Valle dell’amore, vedi anche “Il canto dell’amante senza veli” 9.14.
‘arif: in arabo, chi è molto avanti nel percorso della via mistica.
- 9.24 Da *Shams* a compagno
Shams-i-Tabrizi: il maestro spirituale di Rúmí.
- 9.27 I cigni del *Bodensee*
Maḥabbat wa Jamál: in arabo «amore e bellezza».
Jamál-i-Mubáarak: in arabo «Bellezza Benedetta», uno dei titoli di Bahá’u’lláh.
- 9.29 Il germoglio di cedro
Cedro: vedi «In questo Giorno, Gerusalemme è pervenuta a un nuovo Vangelo, perché in luogo del sicomoro si trova il cedro» (EFL 101), un possibile riferimento a: Ezechiele XVII, 22-4.
- 9.29 La notte delle stelle cadenti
La notte fra il 17 e il 18 novembre 1998 vi fu una pioggia di Leonidi, che ebbero questo nome perché il loro radiante si trova in corrispondenza della costellazione del Leone.
- 9.30 I profumi dell’Amato
Sii gentile...: vedi «Libera traduzione di un canto dell’alba guaymì», in Brown, *Voices* 13.
Guaymì: popolazione indigena dell’America Centrale.

Siano i cuori come un sol cuore: *R̥gveda* VIII, 7, in Fozdar, *The God of Buddha* 57.

Rishi o *ṛṣi*: i leggendari veggenti ai quali furono rivelati i *Veda*.

Soma: bevanda rituale inebriante della religione vedica.

Amerai il prossimo...: Levitico (Vayikra) XIX, 18.

Ha-Shem: «(Ebraico, “il nome”). Modo fra gli ebrei di fare riferimento al nome di Dio senza pronunziarlo» (*Oxford Dictionary of World Religions* 412).

tenda del convegno: Esodo (Shemot) XXXII, 7.

Ārmaiti: «amore universale e tranquillità» (Mehr, *Zoroastrian Tradition* 27), una delle sei divinità benefiche create da Ahura Mazda per aiutarlo a proteggere la vita nel mondo.

Colma / di quiete dimore, / fertile di pascoli: Yazna XLVIII, 11, in *Inni* 15.

Kashmár: località della provincia iraniana del *Khurásán*, dove la leggenda narra che Zaratustra abbia piantato un “nobile cipresso”.

Un universale amore...: «Sutta Nipata» 149-50., in *Sacred Books* 149-50.

il Non-nato, Non-fatto, Non-composto: *Udāna* VIII, 3, in *Storia* 294.

Fra i Quattro Mari tutti sono fratelli: Confucio, Analetti XII, 5.

Siete tutti fratelli...: Matteo XXIII, 8, 9 (CEI).

Non vi chiedo...: Corano XLII, 23.

brezza d'oriente: secondo la tradizione islamica la brezza orientale, detta *nafas ar-rahmán* (brezza del Misericordioso), portò a Muḥammad dallo Yemen il profumo della devozione del pio Uwaysu'l-Qaraní.

Non ci si vanti di amare...: TB 81.

Bahjí: località nei pressi di Akká, dove Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni di vita ed è ora sepolto, e qibla verso la quale il mondo bahá'í si rivolge nella preghiera quotidiana.

Unità della religione: vedi ASAB 39, sez. 15.

la più grande unità sotto i cieli del mondo: slogan del «Simposio internazionale sulla cultura e l'etica religiosa», patrocinato dall'Accademia cinese delle scienze sociali (Pechino, 16-19 novembre 1998); vedi *The great oneness under the sky*.

9.41 Profumo di cedro

Cedro: vedi “Il germoglio di cedro” 9.29.

9.42 I doni del tuo amore

insistente io: vedi “Dammi la coppa” 9.3.

- 9.43 Mai frecce avvelenate
 insistente io: vedi “Dammi la coppa” 9.3.
- 9.44 Reciprocità
 Muríd: il discepolo che si affida a un maestro spirituale.
 Shams: vedi “Da Shams a compagno” 9.24.

INDICE

Dammi la coppa	9.3
Andiamo ad esplorare assieme	9.4
Mi conosce	9.5
<i>Cachemire</i> nero	9.7
Dolce profumo	9.8
Il foglio profumato	9.9
In veste d'Amato	9.10
Le tue parole	9.11
Dopo le sue parole	9.11
È mia o sua, oggi questa canzone	9.12
I nostri giorni di <i>Há</i>	9.13
Il canto dell'amante senza veli	9.14
I dubbi del vagabondo	9.16
Il peso dei dubbi	9.17
I tuoi segni	9.18
È gioia o dolore?	9.19
Nuovo amore, nuovi occhi	9.21
Batticuore	9.22
Da amore a certezza	9.23
Da <i>Shams</i> a compagno	9.24
Il mio Amato mi ha chiesto	9.25
I cigni del <i>Bodensee</i>	9.27
Al Trono della suprema armonia	9.28
Il germoglio di cedro	9.29
La notte delle stelle cadenti	9.29
I profumi dell'Amato	9.30
Il tiglio	9.32
Il torrente	9.33
Il canto dell'amante folle	9.35
Il pozzo nel campiello	9.37
Acqua alta	9.37
La candela bruna	9.38
L'attimo fuggente	9.39
La risposta dell'amato	9.40

Profumo di cedro	9.41
I doni del tuo amore	9.42
Mai frecce avvelenate	9.43
Son tornate a fiorire	9.43
Reciprocità	9.44